



## Sms

cellulare  
3357872250

### FAZIO E LA VOCE DEL PADRONE

Sicuro e pieno di sé, Marchionne da Fazio non è stato sfiorato dal dubbio che se il Paese non capisce forse è anche colpa sua. Per Melfi ha parlato di anarchia e di tre operai che hanno bloccato la produzione, dire questo in tv ha un effetto dirompente e spero che Fazio (domenica sera fastidiosamente servile) ci metta una pezza e domenica prossima dia microfono e diritto di replica ai tre operai accusati dei mali della Fiat e ora a riposo forzato. «Che tempo che fa» è Rai, quindi servizio pubblico che noi paghiamo per sentire tutte le campane e non solo la «voce del padrone».

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### CANDIDATI PULITI

Questi onorevoli che ci governano si adoperino a salvare l'Italia dallo sfascio economico, non a salvare i colleghi dai processi. Xché chi ha pendenze penali NON DEVE CANDIDARSI. Subito una legge x stabilire questa norma.

**PAOLA, VITERBO**

### LA FIAT E L'ITALIA / 1

Egregio Marchionne, senza l'Italia la Fiat farebbe meglio. Questo ha detto ieri in un'intervista televisiva. Si rende conto che se non ci fosse l'Italia la Fiat non esisterebbe più? Quante volte l'Italia e noi italiani l'abbiamo aiutata con incentivi e prestiti?

**ORIANA, BORGIO TOSSIGNANO**

### LA FIAT E L'ITALIA / 2

Marchionne ha detto che la Fiat senza l'Italia farebbe meglio: ha previsto nel suo conteggio anche l'ipotesi di non vendere più autovetture in Italia?

**DOMENICO**

### E GLI SCACCHI?

Una sola critica alla nuova Unità: in mezzo alla cultura Libri-Musica-Home video che interessano principalmente i giovani, manca una partita di scacchi commentata, che appassiona parecchi giovani e «veci», come veniva pubblicata nella Vecchia Unità. Per il resto avanti così.

**FLAVIO**

### ANTIGUA: UN DEBITO DI SILENZIO

Sono curioso di sapere se, come e quando il governo Berlusconi, e quindi la stampa e la tv, abbiano pubblicizzato la cancellazione del debito ad Antigua. Certo, a posteriori, destano curiosità e perplessità questi aiuti a paesi come Antigua e Barbuda, noti paradisi fiscali, anziché a paesi realmente poveri.

**LUIGI, PALERMO**

## I DISABILI E GLI OSTACOLI DEL GOVERNO

### LETTERA APERTA AL MINISTRO SACCONI

**Nina Daita**

RESP. CGIL POLITICHE PER LA DISABILITÀ



**O**norevole ministro Sacconi complimenti. Ho visto genitori anziani accompagnare ragazzi down, autistici, oligofrenici in affollatissime sale d'aspetto di ambulatori Inps dove solerti e costose commissioni dovevano snidare e documentare eventuali miracolose guarigioni. Ho visto visi incerti di genitori esposti allo stress e al dramma di una inutile constatazione di impotenza di fronte all'aggressione burocratica di uno Stato che da sempre si lamenta per l'ingente spreco: ben 267 euro al mese di pensione lorda e forse un'indennità di accompagnamento.

Complimenti ministro ho visto, finalmente, uno spazio di aggregazione per disabili e la diligenza e la socialità dello Stato espressa in questa fila di asettiche panchine. Ho visto questi unici pubblici luoghi di aggregazione per disabili adulti, gli unici che mi sia mai capitato di vedere perché lo Stato delega questo compito al privato, spesso costosissimo e orientato verso la cinizzazione. Eppure lì ho visto disabili adulti composti ed educati, memori di percorsi educativi scolastici forse infruttuosi per alcuni onorevoli ministri. Complimenti anche al ministro Gelmini per il nuovo rigore in campo educativo espresso anche verso bambini e adolescenti con disabilità: via gli insegnanti di sostegno di troppo e via l'unicità educativa. Meglio, questi disabili, tenerli, in economia, tutti insieme seduti su piccole ma comodissime panchine, magari verdi che fanno speranza.

Complimenti ministri per il rigore non ugualmente espresso nei confronti di tutti i nostri rappresentanti politici giovani e adulti: padri e figli d'arte. A volte figli della disinvoltura, a volte del diffuso malcostume, a volte dell'opportunismo. Una commissione per valutare la loro alfabetizzazione in campo legislativo, sociale, economico e spesso sintattico e ortografico non sarebbe opportuna?

Ho visto molti falsi invalidi, tutti frutto del clientelismo di politici, di medici, di presidenti di Asl, categorie che tanto hanno danneggiato ma mai hanno pagato. Dodicimila falsi invalidi scoperti? Quando scopriremo i moltissimi che si fanno pagare in voti o denaro per la concessione della falsa invalidità? Ho visto personalmente in Lombardia una signora di 100 anni incapace ormai di autogestirsi, privata della concessione dell'indennità di accompagnamento, ma ho visto anche, sempre in Lombardia, giovani privi di certificazione culturale spartirsi poltrone ed assessorati da migliaia di euro al mese.

Onorevole ministro Sacconi, citando Cicerone, le chiedo: «*Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?*», ovvero «Fino a quando Catilina abuserai della nostra pazienza?». ❖

## LA PATERNITÀ È UN DIRITTO ANCHE AL LAVORO

### SINE STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**C**ome spesso accade, l'esperienza diretta fa cambiare la prospettiva sulle cose. In questi giorni sono in congedo di paternità. Lavoro a Londra e una recente legge britannica consente agli uomini di godere di dieci giorni (dunque, due settimane piene) di congedo di paternità entro le prime otto settimane di vita della creatura (nel mio caso una femmina). Ho capito una cosa veramente banale, ma importante: questa legge non è per le donne, ma per gli uomini. Esiste una larga fetta degli uomini con bambini che, a differenza delle precedenti generazioni, non vive la paternità in maniera subalterna. Una fetta amplissima di coppie in cui il lavoro di lui non è più importante del lavoro di lei e in cui, di conseguenza e con banale normalità, il lavoro di cura viene condiviso. La maternità è un evento, naturalmente, fisico oltre che emozionale, e si può condividere solo parzialmente, e l'allattamento è un altro elemento fondamentale che motiva un lungo congedo. Tuttavia, dalla nascita di un figlio la vita di un uomo che cerca di condividere il condivisibile è rivoluzionata quanto può arrivare ad esserlo, e due settimane di pausa dal lavoro aiutano non poco. Aiutano nelle cose pratiche, alleviano gli arretrati di incombenze che inevitabilmente si sono accumulate, consentono di passare un po' di giorni di grazia, con calma, mentre la nuova arrivata si fa conoscere. In poche parole, sono un riconoscimento sociale di un lavoro familiare maschile non indifferente, ed è stato fino a ora completamente ignorato. Un riconoscimento sociale e un aiuto concreto, appunto, destinato non alle madri, che già lo hanno, ma ai padri. Per consentire, a chi lo volesse, di modificare più in profondità le abitudini sociali ci vorrebbero certo misure diverse, di non facile elaborazione. La possibilità di un congedo di mesi consentirebbe anche agli uomini di organizzare i loro piani lavorativi di breve termine in maniera diversa, come già fanno le donne. Dal punto di vista della sostenibilità economica significherebbe raddoppiare i congedi di maternità e dunque comporterebbe dei costi opportunità da valutare.

Il congedo breve, invece, non può avere alcun impatto sulle abitudini sociali, dato che ne usufruirà chi già avrebbe comunque vissuto fino in fondo l'impatto esistenziale di un figlio, mentre chi ha compiuto altre scelte non potrebbe modificarle per due settimane. Allo stesso tempo, l'obbligatorietà sminuirebbe, io credo, il valore di chi sceglie una paternità vera e non solo nominale, consentendo agli altri una facile vacanza (e alla moglie, presumibilmente, un doppio lavoro di cura!). Spunti di riflessione anche per i legislatori italiani - in particolare Mosca e Saltamartini - che negli scorsi mesi vi hanno ragionato in maniera intelligente, con discussioni e proposte. ❖